

Il paradigma migratorio italiano

L'intensa stagione di studi sui fenomeni migratori, sull'ondata dei globali movimenti di popolazioni che oggi travolge il mondo occidentale e in cui l'Europa e l'Italia hanno assunte posizioni di primo piano, ha visto l'aspirazione di un bilancio e di un'aggiunta per molti versanti affatto nuovi come transnazionalismo e diaspora. Altri, quali assimilazione, integrazione, seconde generazioni, già in uso da tempo, vanno assunti in nuove implicazioni. Queste considerazioni sono all'origine del convegno – dal titolo volutamente provocatorio «Emigrazione italiana: percorsi interpretativi tra diaspora, transnazionalismo e generazioni» tenuto a Torino il 29-30 marzo 2004, e che è il punto di partenza del volume che ora presentiamo – dedicato al dibattito critico tra la terminologia della storiografia sulle migrazioni italiane e i termini utilizzati per affrontare i fenomeni migratori in epoca di globalizzazione.

Alle riflessioni di ordine epistemologico è stata affiancata la rievocazione del paradigma migratorio italiano alla luce della più recente

¹ Non pensare al concetto di familiarità come sufficiente per assicurare che il confronto di un'altro che esista e funzionalmente orientato alla negoziazione delle condizioni economiche e sociali, sia per i migranti che per i processi di cambiamento economico e sociale, possono avvenire senza una serie di strategie ideologiche in contemporanea processo di socializzazione (cf. Gombi 2005, e: 100) (Fiori 2004). Per una rassegna di questi temi si veda anche 2001.

² Il convegno è stato finanziato grazie a un contributo della Fondazione CRT e a un finanziamento della Regione Piemonte.